

Messa in occasione della
II Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS
Basilica di San Pietro, domenica 24 luglio 2022

Fratelli e sorelle, ho la gioia e l'onore di presiedere questa celebrazione per la seconda Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani.

Il primo pensiero è per Papa Francesco – in viaggio verso il Canada – che ha voluto questo giorno per voi, anziani e anziane perché, con le vostre famiglie e con la Chiesa, possiate sentire l'affetto e il sostegno di tutti, certi che, come dice il Salmo 44, *nella vecchiaia darete ancora i frutti*: la vostra sapienza, la vostra fede, il vostro amore.

La Liturgia della Parola di oggi ci richiama al grande dono della preghiera. Nella *prima lettura* ci viene presentato Abramo che, a 99 anni, dopo aver saputo che presto gli arriverà finalmente un figlio, ha il coraggio e la fiducia di parlare con Dio, di chiedergli di non distruggere Sodoma e Gomorra. Abramo sembra l'immagine di tanti anziani di oggi che, vedendo il mondo in grande difficoltà, continuano ad intercedere e a chiedere a Dio la pace, la salute, la concordia, non per loro stessi, ma per i figli e per i nipoti.

Con la voce della preghiera, Abramo sta dando voce al desiderio di Dio, che non è quello di distruggere, ma di salvare. Abramo sa che il Signore era disposto a perdonare, desiderava farlo, ma le città erano chiuse in un male totalizzante e paralizzante, senza neppure pochi innocenti da cui partire per trasformare il male in bene. Eppure un segno Abramo lo avrà. Suo nipote Lot, figlio di suo fratello, con le sue figlie, si salverà fuggendo.

Molti anziani sono nati durante o subito dopo la guerra. Il male che hanno visto da piccoli è stato sufficiente per tanti di loro, per desiderare solo il bene e la pace. Oggi loro sono come tanti "Abramo", amici di Dio e amici nostri. Voi anziani sapete, per esperienza, che Dio non vuole mai distruggere il mondo, ma che l'uomo, purtroppo, è capace di farlo.

Carissimi, con il vostro desiderio di bene, ci ricordate che lassù palpita proprio il cuore di questo Dio. È un cuore di *Padre*. È un cuore di *Amico* e spesso proprio voi anziani avete insegnato a noi, figli e nipoti, a pregarlo, a bussare alla sua porta, a chiedergli qualcosa. Non è un caso che sia proprio una storia di amicizia, nel Vangelo di oggi, a dirci come pregare: il segreto della preghiera è una *relazione di affetti*.

Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio....

Un uomo è uscito a mezzanotte, ha camminato fino alla casa di un amico, ha bussato non chiedendo per sé, ma per un amico che a sua volta ha camminato nel buio. Siamo così: povera gente che, per avere ciò che fa vivere, trova nel proprio mondo di affetti il coraggio di uscire e di bussare a porte chiuse, di chiedere e di insistere perché si aprano.

Quante volte voi, anziani, vi siete trovati a camminare nella notte della vita, ma guidati dalla bussola del cuore. E da casa a casa, da cuore a cuore, ci avete insegnato che pregare è *far circolare il pane dell'amore* nelle vene del mondo. Pregare è instaurare un tessuto di fiducia in questa nostra storia sfiduciata e diffidente.

Voi, cari nonni, ci avete insegnato a bussare alle porte di Dio. Ci avete insegnato che, anche quando la porta è chiusa, oltre la porta sta *un amico*, sta *un Padre*.

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. A questa parola del Vangelo, però, tante volte abbiamo obiettato dicendo: *Non è vero, io ho chiesto e non ho ottenuto.* Nella pretesa di metterci al posto di Dio, vogliamo decidere cosa sia meglio per noi.

Ecco allora che, per comprendere questa Parola, ci vengono incontro ancora i nonni. Quante volte è capitato che, da piccoli, siamo usciti dalla loro casa con qualcosa di nuovo in mano (o in pancia): un dolce, un regalino, un giocattolo o anche una semplice caramella. *Mai, mai* siamo usciti da casa dei nonni a mani vuote. Si dice che i nonni *viziano* i nipoti, magari pure dando loro qualche soldino quando sono un po' più cresciuti. In realtà non ci viziano, ma ci amano gratuitamente, anche se dovessimo dimenticarci di loro.

Così fa Dio: *sempre ci dà qualcosa*, anche se non è ciò che abbiamo domandato. Non ci vizia, *ma ci ama*, fino a dare se stesso, fino al dono di suo Figlio e dello Spirito Santo.

E ora una parola per voi, giovani. Dio attende che voi bussiate alla Sua porta, passando anche *dalla porta dei nonni*. Quella porta non è lontana, è quella della casa che vi ha generato. Andate a trovare gli anziani più soli, a casa o nelle residenze dove sono ospiti. Facciamo in modo che nessuno viva nella solitudine. Il Papa scrive: *Avere qualcuno da attendere può cambiare l'orientamento delle giornate di chi non si aspetta più nulla di buono dall'avvenire; e da un primo incontro può nascere una nuova amicizia. La visita agli anziani soli è un'opera di misericordia del nostro tempo!*

Bussate... e se aspetterete un po' prima che la porta si apra, *insistete*. Un anziano cammina piano, forse con il bastone, oppure deve mandare qualcun altro ad aprire. *Insistete*, come nella preghiera, non perché il Signore non sappia di cosa avete bisogno, ma perché la preghiera – il bussare alla porta – alimenta il vostro desiderio, vi fa comprendere cosa è veramente importante, cosa vi fa allargare il cuore.

Oggi, carissimi, ci viene riconsegnato il *Padre Nostro*. Forse molti di noi hanno imparato questa preghiera proprio dai nonni, vedendoli pregare. Questa è la preghiera dove non si dice mai *io*, dove non si dice mai *mio*, ma sempre *tuo* e *nostro*.

Gesù, con queste parole, secondo la versione di Luca, ci insegna le poche cose veramente necessarie. Sono *tre: il pane, il perdono e la lotta contro il male*.

Prima di tutto *il pane quotidiano*, che ci fa ogni giorno consapevoli che abbiamo bisogno del Cielo e degli altri; poi *il perdono* per poter riprendere a vivere insieme, impegnandoci ad essere per gli altri quello che vogliamo che Dio sia per noi; infine *la lotta contro il male* per costruire un mondo degno dell'uomo, degno di Dio.

Sono le stesse cose che abbiamo imparato dai nonni: la fatica e la gioia di guadagnarci il pane, la necessità e la bellezza del perdono, l'invito a non litigare mai.

Ma una quarta cosa è ancor più necessaria: *la certezza di avere un Padre*, un Dio che chiede di essere chiamato amico. E non potevamo ricevere un dono più grande: siamo nonni, figli, nipoti, ma insieme *siamo fratelli* che si rivolgono a Dio chiamandolo *papà*.

La Vergine Maria, ci insegni ad avere questa tenerezza di figli, la stessa tenerezza dei suoi genitori, Gioacchino e Anna, nei confronti di Gesù.